

<b>Zeitschrift:</b>	Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari
<b>Herausgeber:</b>	Société suisse des traditions populaires
<b>Band:</b>	58-59 (1968-1969)
<b>Artikel:</b>	Un presepio di Giovanni Antonio Vanoni
<b>Autor:</b>	Bianconi, Piero
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1005480">https://doi.org/10.5169/seals-1005480</a>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

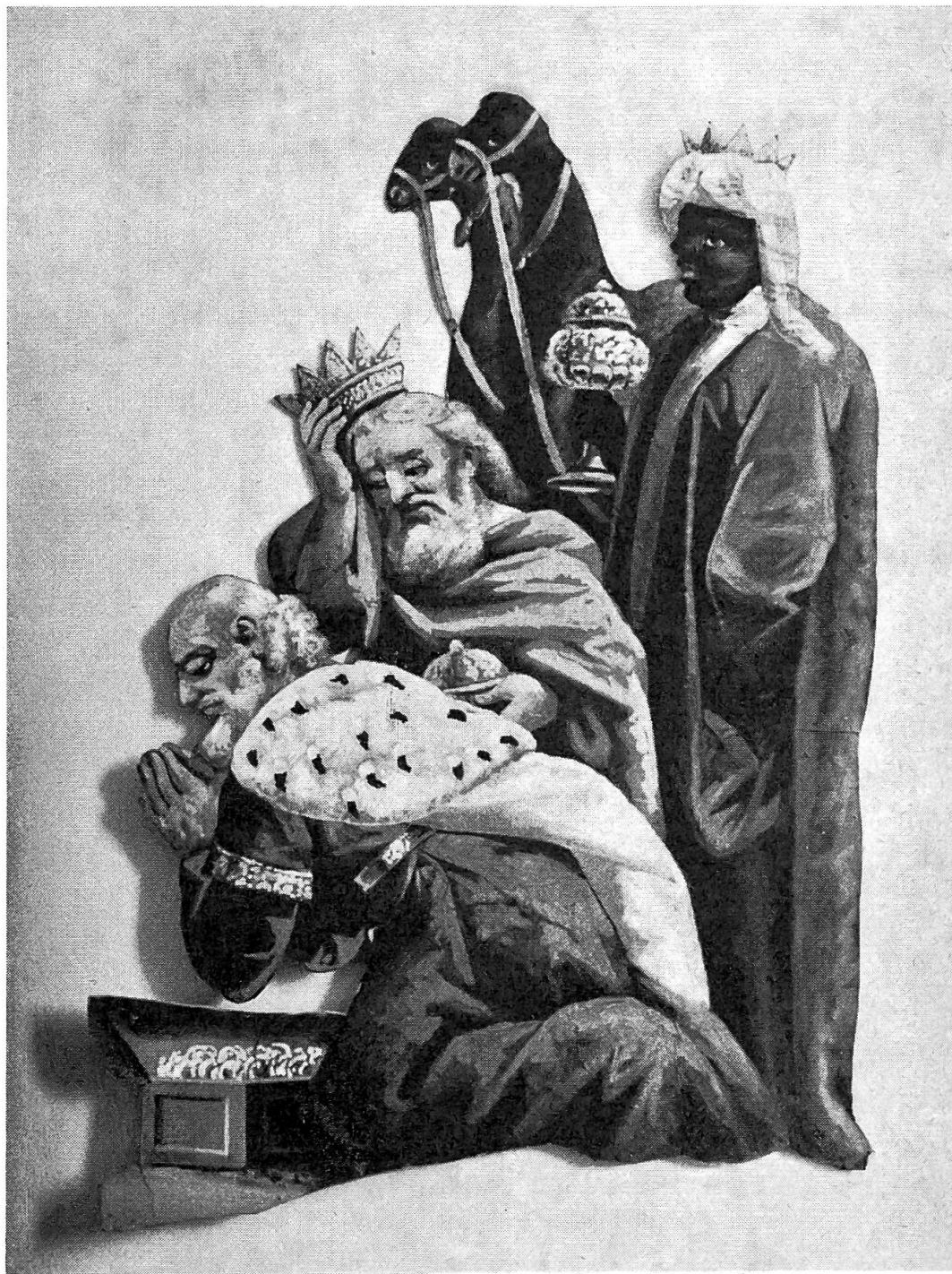
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Piero Bianconi

Un presepio di Giovanni Antonio Vanoni



Il gruppo dei Re Magi.

Questo pittore di valle (1810-1886), attivissimo specie in Valmaggia (era di Aurigeno), illustrò il paese con una quantità meravigliosa di affreschi di strada: cappelle votive o gentilizie, immagini sacre su case stalle grotti:



La donna con il cestello di galletti e il secchiello della panna.

dipinti lieti di colore e che si sentono emanazione di uno spirito ilare, festoso. Un'altra sezione dell'attività di questo saporito artista è quella degli ex-voto, quadretti di riconoscenza per scansato pericolo, per grazia ricevuta: come immancabilmente dicono le due iniziali, G.R.; e costituiscono, questi spesso drammatici dipinti, una variopinta galleria degli innumerevoli pericoli che continuamente minacciano l'esistenza dell'uomo,



Contadina che sbatte il burro nella zangola.

in questo caso soprattutto i pericoli della montagna, della dura vita di valle. In queste scene il Vanoni spiega una incantevole vena narrativa, un vivo senso del movimento, un gusto per il costume tipico della valle. Ma bisogna subito aggiungere che non si lasciò mai andare sulla china sempre un po' scivolosa del «folclore», della scenetta di genere: come invece praticò con un'abbondanza non priva di sazietezza il suo contemporaneo men-

drisotto Antonio Rinaldi di Tremona, che insaziabilmente raffigurò scene e scenette popolaresche: come si può vedere nella nuova galleria Züst a Rancate. Ma certamente il genere folcloristico è ricercato dal cittadino, dall'uomo che vive una vita diversa e vagheggia volentieri un'esistenza pittoresca, un tantino sguaiata e libera; e la clientela (per così dire) del Vanoni era d'altra estrazione, semmai viveva quell'esistenza: e non ci si compiace mai nella contemplazione della propria esistenza...

Tuttavia e fatalmente il Vanoni si trovò a raffigurare costantemente la gente del suo paese, montanari pastori contadini e via dicendo, nei quadretti ex-voto; a contrasto con l'altro suo mondo, di decoratore e pittore di immagini sacre, dove il suo estro di fondo barocco si spiega con un fasto cromatico e formale incantevole: un mondo di favola spiegato agli occhi della buona gente, quasi un'anticipazione delle meraviglie del paradiso.

In un caso particolare poi il pittore fermò un'immagine della sua gente: di gusto ma certo non di intento «folcloristico»: in un presepio, figure poco meno del naturale, su cartone ritagliato, un presepio da quattro soldi destinato a una chiesa, probabilmente quella di Maggia, da esporsi in una cappella nel tempo natalizio. Sono ventitré pezzi, che ora appartengono al Museo civico di Lugano; e furono restaurati e rafforzati da Titta Pozzi nel 1950.

Attualmente il presepio vanoniano è in deposito al Museo valmaggese di Cevio, esposto in una sala speciale; e ne costituisce uno delle maggiori e più saporite attrattive.

C'è naturalmente la Sacra Famiglia, in due diverse redazioni, una per il Natale e l'altra per l'Epifania; e il gruppo dei Re Magi sovrastato dal collo interrogativo di un cammello e seguito da un delizioso paggetto azzurro oro e rosso che reca la corona di uno dei re. Ma gli altri personaggi, – salvo una coppia di carattere borghese, forse i committenti dell'opera –, sono tutti di valle: recano doni al Bambino, galline, uova, panna, agnelli, piccioni. Una donna bianca e verde porta in testa una paniera piena di galletti, uno spilungone con una lunga zimarra rossa reca a tracolla una coppia di colombe, figura incantevolmente fantastica, una ragazza offre una cesta di fiori, un pastore attorniato dalle pecore guarda in alto come se scorgesse la stella che ha guidato i magi. Altri personaggi attendono invece al loro umile lavoro, una donna munge una sua bruna vaccherella, un'altra sta battendo il burro nella zangola, un pastorello appoggiato alla sua verga guarda con tondi occhi maliziosi, florido paffuto e colorito, vero inno alla polenta e latte. Due giovani ballano in tondo al suono del piffero, uno zampognaro gonfia il sacco del suo lagnoso strumento, un ragazzo suona un suo rustico flauto di canne.

È insomma una casalinga adunata di gente umile attorno alla culla del neonato Redentore: parallela ai popolosissimi presepi napoletani, che sono insomma una rappresentazione corale della vita di tutti i giorni, nella sua pittoresca varietà. Ma nel caso del presepio vanoniano la cosa che merita più attenta e ammirata attenzione è la sensuale e corposa bellezza del colore; mai forse come in questo presepio da quattro soldi



Il pastore con le colombe

il pittore di valle ha spiegato con così sorridente freschezza le sue doti di colorista e il suo spirito affettuosamente arguto, in una festa di colori che incantano gli occhi e toccano il cuore.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sul pittore vedi P. Bianconi, Giovanni Antonio Vanoni, Bellinzona 1933, e anche, dello stesso, Ancora del pittore Vanoni in Alm. Tic. 1969, p. 108-111 [N.d.R.].



L'uomo con la gerlata di agnelli.

Fotografie di Alberto Flammer.